

La Santanché: il governo è un organo collegiale, lui è uno dei tanti

“Basta col superministro Giulio ha troppi poteri è l’ora di spacchettarli”

L'intervista

ROMA — La manovra varata due settimane fa sta per essere stravolta, sottosegretario Santanché?

«Il decreto è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Berlusconi è riuscito a trovare una sintesi e a vararla in quattro giorni. Ma deve essere chiaro che la manovra non l'abbiamo decisa noi. L'abbiamo dovuta fare perché chiesta dall'Europa sotto un attacco speculativo. Adesso il testo approderà in Parlamento e sarà possibile emendarlo. Non vedo dove stia il problema».

Ma i piccoli comuni sopravviveranno, come pure le Province. È una retromarcia complessiva.

«Le Province le dobbiamo cancellare: tutte. Lo faremo subito dopo la manovra, con un provvedimento *ad hoc*. I piccoli comuni invece bisogna salvarli, siamo il Paese dei mille campanili, non possiamo farne a meno».

Tremonti sembra che non concordi su molte modifiche.

«Il governo è un organo collegiale. Lui è uno dei ministri. Deve abituarsi al fatto che non è lui a comandare, che non può fare le manovre a scatola chiusa, a suo piacimento, con sorprese non sempre piacevoli. Dov'è finito il ministro della riforma tributaria, della finanza creativa? Ascolti un po' di più l'anima liberale del partito. La verità è che al più presto dovremo spacchettare le sue deleghe. Non è opportuno che chi gestisce le entrate gestisca anche le uscite. Noi di super ministri e di superuomini non ne vogliamo».

Intanto sarà dura convincerlo ad aumentare l'Iva.

«Con buona pace di Tremonti, la dobbiamo aumentare di un punto. In Europa è tra il 19 e il 25%. Portarla al 21 non deprimerà i consumi».

Anche Marchionne non è d'accordo su questo come su altro.

«Marchionne pensi a fare belle macchine, così le venderà. E pri-

ma di parlare di patrimoniale, prenda la residenza fiscale in Italia».

Nel Pdl molti ritengono che avete ceduto ancora alla Lega

«Purtroppo gli italiani non hanno dato il 51 per cento a Berlusconi. Il presidente deve trovare la sintesi. Lo farà anche questa volta».

A proposito del premier, Formigoni sostiene che tornerete a vincere solo se Berlusconi si farà da parte. Concorda?

«Mi dispiace per le parole pronunciate dal governatore. Finora sono stati tutti agili vagoncini al traino della locomotiva Berlusconi. Senza di lui, chi prende i voti? Formigoni? Fuori dalla Lombardia, molti non sanno nemmeno chi sia».

Alfano a quella leadership magari ha già fatto un pensiero, lei lo stronca così?

«Alfano è bravissimo. Lo abbiamo acclamato e farà bene il segretario politico. Ma le leadership le stabiliscono gli elettori. E il premier è il nostro leader. Mi auguro che resti lui. E rimarrà più a lungo se userà la manovra per riprendere la rivoluzione liberal-berlusconiana».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Per Formigoni il premier deve farsi da parte? Lui fuori dalla Lombardia nemmeno lo conoscono

”

